

Io non entrerò, signori, nei concetti generali che l'onorevole Mariotti ha espressi; parecchi di essi mi paiono buoni, ma a parecchi non assentirei. Il discuterli ci porterebbe troppo oltre. Spero che se ne occuperà quella Giunta parlamentare, per la quale gli onorevoli Mariotti e Nicotera hanno fatto una proposta che, spero, verrà accettata dalla Camera e dal Ministero.

Non ho più che un'osservazione a fare.

Il Ministero ha fatto bene procedendo a riparare ai disordini che s'erano introdotti nella biblioteca *Vittorio Emanuele*; ma mi pare che vi sia un'altra biblioteca, la biblioteca Alessandrina, la quale richiede le sue cure. V'ha nel mezzo della medesima una sala che è già caduta, e non so quando il Ministero vorrà prendere un provvedimento per mettere quella sala in ordine. D'altra parte il personale di quella biblioteca, tolto il prefetto, è assai peggiore di quello della biblioteca *Vittorio Emanuele*. Alcuni degli impiegati della biblioteca Alessandrina, invece di fare gl'impiegati, fanno i giornalisti, e facendo i giornalisti, minacciano il loro capo e gli impediscono di denunciare la loro condotta al Ministero.

Bisogna che il Ministero provveda, perchè quella biblioteca è in via di cadere nello stesso disordine in cui trovasi la biblioteca *Vittorio Emanuele*. (*Segni d'impazienza*)

Debbo dire una sola parola all'onorevole San Donato; ed è che mi duole che a lui sia parso che io non fossi gentile con lui. Io certo non desidererò di non essere gentile con lui; perchè so come egli è stato gentilissimo con me in due circostanze molto dolorose della mia vita; e circostanze troppo recenti, perchè io potessi già essermene dimenticato.

Quanto alla Brancacciana, però, gli devo ripetere che io non ho fatto nulla durante il mio Ministero. Non ho fatto che rinnovare una convenzione, la quale durava da molti anni. L'onorevole De Sanctis non ha voluto più rinnovarla. Forse vorrà sciogliere radicalmente la questione; e spero che ci riesca; ma credo che il riescirvi sia molto difficile e che il meglio sia procedere colla convenzione, se ancora è possibile.

PRESIDENTE. Permettano, onorevoli colleghi, mi pare che bisogna precisare bene la questione sollevata dagli onorevoli Mariotti e Martini e ricordare le disposizioni regolamentari.

L'onorevole Mariotti aveva presentato prima delle vacanze estive un disegno di legge per un'inchiesta sulle biblioteche. Questo disegno di legge fu ammesso alla lettura dagli uffici e fu letto nella seduta del 16 novembre. Oggi l'onorevole Mariotti l'ha svolto; quindi a me pare che la Camera, per con-

cludere, potrebbe pronunziarsi sulla presa in considerazione.

Gli onorevoli Nicotera e Martini hanno, svolgendo il concetto l'onorevole Martini, fatta una proposta d'inchiesta parlamentare sulle biblioteche; così facendo essi hanno seguito un procedimento piuttosto sommario, perchè questa proposta avrebbe dovuto secondo il regolamento, essere mandata agli uffici perchè ne autorizzassero la lettura; quindi venir letta e svolta alla Camera e poi venir presa in considerazione.

Io credo quindi che anche sulla proposta dell'onorevole Nicotera e Martini, la Camera non possa fare altro oggi che prenderla in considerazione, per poi trasmetterla agli uffici, perchè riferiscano sulla medesima.

Per conseguenza io pregherei gli oratori che vogliono ancora parlare, d'attenersi alla questione della presa in considerazione, che essi possono ammettere o respingere, e non al merito della proposta d'inchiesta, fatta dall'onorevole Nicotera e Martini; e ciò per istare se non alla lettera, almeno allo spirito del regolamento.

ERCOLE. E gli uffici?

PRESIDENTE. L'ho già detto: dopo che quelle proposte saranno state prese in considerazione, saranno trasmesse agli uffici. La Camera ora non può dare che un voto sulla presa in considerazione semplicemente, e nient'altro. Mi pare di averlo detto chiaramente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

DE SANCTIS, ministro dell'istruzione pubblica. Io chiedo innanzi tutto alla Camera il permesso di dare uno schiarimento all'onorevole Nicotera.

Io risposi a parecchie sue domande e non badai ad una che evidentemente era fondata sopra una notizia meno esatta. Siccome alcuno mi ha osservato che l'omissione poteva essere ritenuta come una mancanza di riguardo verso l'onorevole Nicotera, ho voluto adempiere a questo dovere, perchè le leggi di cortesia, se sono necessarie a tutti, sono poi uno stretto dovere verso i deputati, miei onorevoli colleghi.

Vengo all'onorevole Peruzzi che ha voluto parlare sopra una questione antica; e chiedo permesso di non entrare in nessun particolare.

Certamente è stato crudele quello che è avvenuto nella galleria di Firenze, quando si pensi, soprattutto, che lì si trattava di un mio carissimo amico. Eppure cosa vuole? La pietà è grande verso gli amici e verso gli impiegati; ma uno dei sentimenti più tristi per chi sta al potere è di guardare al pubblico interesse, e porre da canto queste considerazioni personali.